

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Saluzzo
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
S. E. M. - Milano
Gr. Alpin. Fior di Rocca
Società A.L.P.E. di Milano
Sci C. A. I. - Milano
G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario: Italia L. 12.30 - Estero L. 30
Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità
Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), UGET Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, A.L.P.E. Milano, Sci C.A.I. Milano, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70
Una copia separata cent. 60

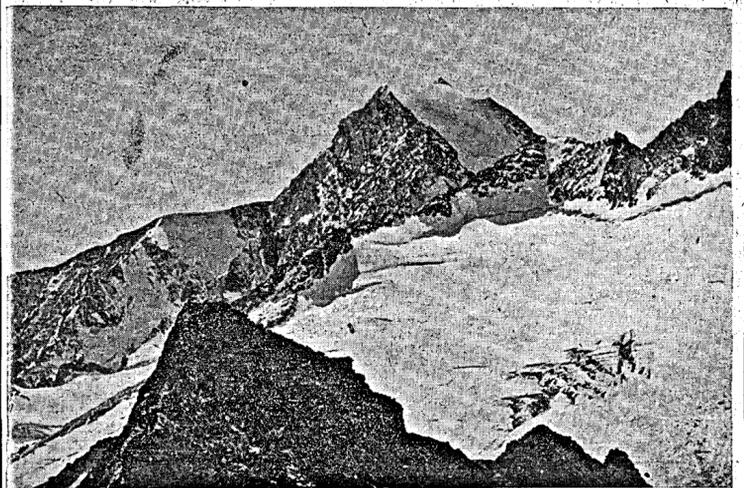
LIBRI CHE OGNI ALPINISTA DOVREBBE AVERE

La prima Guida italiana delle Alpi Venoste, Passirio e Breonie

Con intimo senso di piacere abbiamo sfogliato, riservando il più esauriente esame con maggior tranquillità, il nuovo volume di quella preziosissima collana alpinistica che è la «Guida dei Monti d'Italia», e ci ha colpita la stretta collaborazione fra Centro Alpinistico Italiano e Consociazione Turistica Italiana, «Alpi Venoste, Passirio, Breonie, dal Passo di Resia al Brennero», compendio dell'apassionato lavoro dell'amico e collaboratore nostro dott. Silvio Saglio. E dalla soddisfazione con cui abbiamo affinato il libro, simpatico

reca un acarta di 250 mila e 9 chiare cartine a quattro colori che rappresentano schematicamente tutta la zona trattata. Vi sono poi 73 schizzi a penna dal Binaghi desunti con accurato lavoro da fotografie, col tracciato delle ascensioni, e 56 fotoincisioni che illustrano i rifugi e le vedute più rappresentative della regione. Come gli altri volumi della collana — che nella disposizione della materia seguono una stretta uniformità — anche questo inizia con uno sguardo generale della regione, studiata sotto l'aspetto geografico:

tre agli itinerari di ascensione, fornisce particolareggiate notizie topografiche, geologiche, toponomastiche e storiche. Chiudono il volume gli itinerari scistici (80 pagine), trattati con un nuovo metodo che incontrerà certo l'approvazione dei consultori della guida. Ogni valle è studiata a sé, con le sue basi, i suoi passaggi e le sue salite, in modo che chiunque, senza noiose ricerche, è in grado di trovare facilmente i collegamenti che desidera. Si potranno così «combinare» a colpo sicuro tanti di quei deliziosi giri invernali e primaverili di alta montagna, che la zona offre in inesauribile varietà e che gli sciatori alpinisti, innamorati delle inebrianti candide solitudini, ricercano sempre maggiormente. La guida delle Venoste, Passirio e Breonie costituisce certamente una lieta rivelazione per quelli che meno praticano quella zona, ed aprirà nuove prospettive alla loro attività: è questo l'augurio dei due grandi Sodalizi nazionali che hanno unito i loro sforzi per dotare l'Italia di una guida alpinistica moderna e tecnicamente perfetta e destinata ad educare alla conoscenza ed all'amore della montagna le giovani generazioni. E forse questi volumi dall'apparenza arida e schematica raggiungono meglio lo scopo di quelli prettamente letterari: basta saperli leggere, far correre un po' la fantasia sugli itinerari descritti, aiutata dalle fotografie nei punti di maggior interesse. Hanno un compito culturale e propagandistico della massima efficacia e meriterebbero una diffusione tale che ogni alpinista non dovrebbe esserne privo. La «Guida dei Monti d'Italia» è una collana che deve formare la base di ogni biblioteca alpinistica, indispensabile come la piccozza, il sacco e la corda. Solo allora gli italiani nulla avranno da invidiare ai camerati stranieri che più spesso dei nostri s'incontrano sulle Alpi munite di carte e di guide.



Monte Principe, nelle Passirio, una delle cime illustrate nel volume

nella sua caratteristica, robusta copertina di tela greggia — nella nostra biblioteca; ci siano facilmente immaginato lo stato d'animo con cui il buon Saglio deve aver amorosamente accarezzato la prima copia della sua creazione, ancor fresca d'inchostro, pervenutagli dalla tipografia.

Nel momento di formulare il nostro modesto giudizio su questo nuovo anello della collana, vorremmo poter astrarci dall'entusiasmo di amicizia che ci regge all'Autore, e questo per limitare qualsiasi anche lontanissima ombra di adulazione al nostro dire. A toglierci ogni cupolo ci confortano le parole che Angelo Manaresi ha posto all'inizio del volume:

«E' questa la prima guida delle Alpi Venoste, Passirio, Breonie, interamente redatta in lingua italiana, italiana nel testo, nelle carte, nei topografi, preziosa a tutti i camminatori della montagna. Sia data lode al camerata Silvio Saglio che ha superato, con tenacia e passione, l'ardua fatica e all'Ente che ha curato l'edizione e che già il mondo conosce, come perfetto, in simile genere di pubblicazioni.

«Questa guida, ponderosa nella mole, pregevole di contenuto, giunge nel momento più opportuno ad attestare la potenza unitaria dell'alpinismo italiano e ad offrire, a quanti vorranno d'oltre frontiera nel mondo, il «vatico prezioso di un'esperienza aggiornata e perfetta».

E' noto che l'Autore — oltre curare la raccolta ed il coordinamento del materiale di tutti i «Guide» finora uscite — aveva già dato alle stampe il volume sulle Grigne, opera oltremodo accurata ed apprezzata. Questo secondo frutto della sua fatica è sotto molti aspetti migliore del primo. Occorre dire che il campo d'azione era un molto più vasto, comprendendo un ampio settore della catena alpina principale compresa tra le alte valli dell'Adige e dell'Isarco, in cui si elevano le ghiacciate cime delle Alpi Venoste occidentali, le cospicue catene delle Breonie orientali, l'aspra gioiata Tessa e gli altipiani delle Alpi Sarentine.

La zona, finora poco frequentata dagli alpinisti italiani, è tuttavia ricca di attrattive con sue eccelse cime di roccia e ghiaccio, variatissime di forma e di costituzione. Essa offre al campo di attività anche all'escursionista ed al turista, in le ottime strade che risal-

che in tre campagne alpinistiche ed in tre lunghi sopralluoghi invernali, mise a punto e completò la trattazione escursionistica, alpinistica e scistica della zona, percorrendo tutto il crinale di confine, esplorando e fotografando gli sconosciuti gruppi di Salza e di Mastana e gli altri trascurati, ma interessanti per i quali mancavano completamente notizie.

E' stato un lavoro minuziosissimo, continuo, che ha assorbito per tanto tempo l'attività dell'Autore: ad un tempo cartografo, fotografo ed alpinista, che ha trascorso lunghe settimane in escursioni meticolose, esaminando quasi metro per metro i successivi settori oggetto di studio. A proposito: avendo espresso a Saglio un certo senso di invidia per questo suo eterno girovagare fra le amate montagne, egli non ha mancato di osservare — per togliermi qualsiasi illusione — che altro è fare dell'alpinismo più o meno contemplativo, altro è invece percorrere i monti per tracciarne una illustrazione piuttosto arida, ricca più di dati e di informazioni che non di scorci lirici. Il suo attento sguardo è stato volto, più che all'alto, verso i panorami stupendi che le Passirio offrono all'ammirazione di chi le comprende, al basso, ai sentieri, alle mulattiere, alle segnalazioni. Il compilatore di guide ha da esser sempre presente a sé stesso, non lasciarsi svagare; deve tutto annotare, possedere un profondo spirito di osservazione, sacrificare l'istinto che lo attirerà verso l'ammirazione stupefatta dei più suggestivi spettacoli della natura, se non per ritrarne qualche nitida immagine sullo schermo fotografico, orientarsi verso il terreno più che verso il Cielo.

Ma torniamo al volume. Pregio non ultimo della Guida è l'accuratissima revisione dei toponimi tedeschi, tutti riprodotti con una esattezza e razionalità grafica, la meticolosità nella precisazione degli accenti segnati anche per i vocaboli che per una persona di media cultura non dovrebbero sollevare dubbio alcuno. In questo campo il Saglio, anche a costo di apparir «pignolo», ha profuso un tempo ed una pazienza infiniti non solo nella stesura della minuta, ma soprattutto nel certosino lavoro di revisione e di correzione. E si può immaginare quanta attenzione tutto ciò deve aver richiesto, quando si pensi che il volume ha 796 pagine di testo, di cui una buona metà in corpo se il libro, che malgrado la mole, è rimasto un'agevole grazie all'uso di una cartina «bibbia», molto sottile; dall'apparenza quasi inconsistente e che pur ha tanta resistenza,

geologico, del clima, della fauna, della flora, della toponomastica, delle vicende storiche, del patrimonio artistico, della demografia e dell'economia. Un diffuso capitolo illustra poi le valli e le località abitate: segue la trattazione dei rifugi, con la descrizione delle rispettive vie d'accesso e delle traversate ed ascensioni che da essi si possono intraprendere. Ha poi inizio la parte alpinistica, la parte sostanziale del volume (480 pagine), che descrive, secondo un rigoroso ordine topografico, tutte le cime e tutti i valichi, e sistematicamente per ognuno di essi, ol-

La nuova guida vede la luce a breve distanza dalla conclusione del Patto italo-germanico; nella prefazione S. E. Manaresi ne fa cenno e sottolinea appunto la fraternità degli alpinisti italiani e germanici (consacrata nei recenti accordi di fra il C.A.I. ed il Deutscher Alpenverein) che vedono nella vecchia alpina che fa da intangibile confine non più una barriera, ma un altare d'incanto tra i due popoli. La nuova guida assume dunque anche per questo riguardo un speciale significato: di essa faranno testo per le loro escursioni non solo gli italiani, ma indubbiamente gran numero di alpinisti germanici.

Gaspere Pasini

VI Attendimento Nazionale del C. A. I. XVI della Sezione di Milano nel Gruppo del Catinaccio 23 Luglio - 27 Agosto XVII

Riduzioni ferroviarie e automobilistiche
Il Ministro delle Comunicazioni ha concesso la riduzione del 70 per cento ai partecipanti all'Attendimento da tutte le stazioni del Regno a Bolzano.

che dà modo di essere comodamente all'Attendimento per le ore 17. E' consigliabile specialmente per gli attendati provenienti da Milano i quali, senza perdere la notte, potranno partire col treno delle ore 6.35 per arrivare a Bolzano alle ore 12.37.

La autovettura partiranno tutte dal capolinea in Piazza Vittorio Emanuele di Bolzano.

La S.A.D. istituirà delle corse speciali qualora i viaggiatori siano almeno 22.

Come abbiamo pubblicato sul programma, dall'albergo Latemar si raggiunge l'Attendimento in un'ora per comodissima strada carrozzabile (strada dei Russi).

Per norma avvertiamo che i bagagli partiranno da Latemar alle ore 16.30.

Le iscrizioni e le richieste di programmi e informazioni dovranno essere indirizzate alla Sezione di Milano del C.A.I. in via Silvio Pellico, 6.

Nuova via sul Corno del Medale
Domenica 18 giugno i rocciatori della G.L.L. di Monza, Villz Dante e Colnaghi Serafino si sono accinti al tentativo di aprire una nuova via sul Corno del Medale, tentativo che per due volte era fallito a causa dell'estrema difficoltà in alcuni passaggi.

Il corno del Medale è una possente parete di circa 400 m.; la nuova via incide circa 100 metri a destra dell'attacco normale.

La vetta venne raggiunta dopo circa 18 ore di lotta.

La via che i rocciatori han-

no dedicata alla memoria del camerata Attilio Ravasi, tragicamente perito in un allenamento sul Fungo, presenta difficoltà di quinto con passaggi di sesto grado.

Il campeggio Gran Paradiso-Cogne della C.T.I.

Il 19 luglio, a Valmiana presso Valnontey, nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, si inaugurerà il XVIII Campeggio della Consociazione Turistica Italiana: quota 1800 metri, accesso da un'ottima cartaripia (5 km. circa), che sale in lieve pendio da Cogne.

I posti sono limitati a 150 per ogni turno; il centinaio di persone che l'anno scorso non fecero in tempo ad iscriversi, si affrettino, quindi, ad inviare la loro adesione alla C.T.I., corso Italia 10, Milano.

Il turno: 19 luglio-10 agosto; III turno: 12-22 agosto.

Quota di partecipazione per ogni turno L. 360.

Riduzione ferroviaria del 70 per cento per accedere ad Aosta. Autosevizi speciali da Aosta e da Milano per il Campeggio.

La sottoscrizione per la Croce a Carrel

Somma precedente L. 1.057,70

Sezione Alpinismo e Sci del Dopolavoro Aziende Pirelli, Milano: «...modesto contributo per l'erezione di una nuova croce nel punto in cui la grande guida spirò» L. 20,-

Roberto Steiner di Bergamo: «Quale alpinista anziano ma sempre innamorato della montagna, mando il mio plauso sincero a chi perse l'iniziativa di ricordare più degnamente il valoroso Carrel» L. 50,-

Francesco Ravelli di Torino, del C.A.A.I.: «...anche per i suoi fratelli, compiacendomi per il successo della memorie iniziativa» L. 15,-

Totale L. 1.142,70

Da Entrèves al Colle del Gigante si andrà in funivia

In conclusione di precedenti discussioni, scambi di vista, progetti, studi, approcci di ogni genere, è stata costituita il 20 scorso, a Torino, una Società, la «Monte Bianco» allo scopo preciso di valorizzare la conca di Cormaioire ed insieme le vallate limitrofe e, si può dire, tutta la Val d'Aosta. Il primo atto della nuova Società è stato quello di decidere la immediata costruzione della funivia che da Entrèves salirà al Colle del Gigante.

La nuova opera porta con sé la necessità di altre realizzazioni, come scivole, strade, alberghi ed è collegata anche con quel ciclopiolo traforo del Monte Bianco, la cui realizzazione non sembra più così lontana ed utopistica come nel passato; e di tutto ciò hanno tenuto conto i fondatori della Società.

La Società del Monte Bianco sarà presieduta dal senatore Donzelli, ed avrà come amministratore delegato l'ing. Lora Tutino, costruttore delle Funivie del Cervino; faranno parte del consiglio S. E. Manaresi, presidente del C.A.I., il comm. Guido Alberto Rivetti, il comm. Enrico Marone ed il conte Giovanni d'Entrèves, presidente della Sezione di Torino del C.A.I. La Società è sorta sotto gli auspici delle autorità ministeriali; alla costruzione della funivia hanno concorso sovvenzioni statali, oltre che importanti apporti di capitali privati. Il costo della teleferica è previsto in cinque milioni e mezzo, e la durata dei lavori non sorpasserà i due anni.

La nuova funivia, che viene ad arricchire in maniera considerevole il patrimonio turistico italiano, sarà composta di due tronchi; il primo dalla stazione di partenza, fissata nei pressi del villaggio di Entrèves (m. 1250), porterà al Pavillon di Mont Fréty (m. 2000), che ora già costituisce la tradizionale tappa per chi sale da Cormaioire al rifugio Torino; il secondo tratto porterà direttamente al Colle del Gigante (m. 3550) dove il C. A. I. fra pochi giorni appalterà i lavori per la costruzione di un grande rifugio-albergo dotato di 120 letti, impianti di riscaldamento ed igienici, che sostituirà il rifugio Torino. Per questi lavori di rifacimento, restano necessari appunto dal gran numero di persone che convoglierà la nuova funivia, la sede centrale del C.A.I. ha stanziato la somma di 800 mila lire.

Sulla funivia del Colle del Gigante funzioneranno vagoncini capaci di 25 persone che saliranno con la velocità di 7 metri al secondo. Il percorso, di 3750 metri, sarà compiuto in circa 10 minuti, con una potenzialità di trasporto di 240 persone all'ora, beninteso nei due sensi. La nuova teleferica sarà di soli 50 metri più bassa di quella del Plan Rosa, che è attualmente la più alta del mondo, ma avrà il primato del maggior dislivello, duemila me-

tri esatti. Inoltre avrà la massima verticalità che esista al mondo: infatti, su uno sviluppo di 3750 metri il dislivello sarà di 2000 metri. Naturalmente questo fatto non costringerà a sospensioni su abissi di grande profondità, ma ciò non toglierà nulla all'interesse tecnico — ed anche al costo — della costruzione.

Questi i dettagli tecnici della nuova funivia, che sarà terminata certamente in occasione dell'Esposizione di Roma del 1942 e che permetterà di compiere in brevissimo tempo ascensioni che ora richiedono giornate di fatica. Ad esempio in una sola giornata sarà possibile salire da Torino fino ai 4400 metri del Dente del Gigante e far ritorno in città, e in due giorni portare a termine, tempo permettendo, l'ascensione del Monte Bianco; infatti, partendo da Torino in automobile alle 5 del mattino si potrà essere alle 8.30 a 3550 al Colle del Gigante. E da questo punto di partenza la varietà delle ascensioni è tale da soddisfare anche il più esigente degli alpinisti. Anche i semplici escursionisti potranno godere di un panorama di incomparabile bellezza. Inoltre verrà ad aprirsi alla pratica sciatoria una zona del massimo interesse, che finora è stata poco sfruttata, appunto perché era troppo scomoda il raggiungerla. I ghiacciai, di cui è ricco tutto il gruppo del Monte Bianco, costituiscono in primavera ed in estate campi di sci che permettono gite e traversate meravigliose.

Sotto tutti gli aspetti quindi la nuova teleferica, che prenderà certamente il nome di «Funivia del Gigante», si presenta come un completo successo. Anche il fatto che la nuova Società del Monte Bianco raccoglie in parte elementi già sperimentati nella costruzione e nel funzionamento dell'altra grande funivia del Cervino, garantisce del successo dell'impresa.

Il Museo della montagna

La prima riunione dei Comitati

Nella sede della Sezione di Torino del C.A.I. ha avuto luogo il 22 scorso la prima riunione dei Comitati tecnico, ordinatore e finanziario del Museo nazionale della Montagna che, intitolato al Duca degli Abruzzi, troverà degna sede al Monte dei Cappuccini.

Alla riunione, presieduta dal conte d'Entrèves, che aveva lo scopo di stabilire i primi contatti fra i componenti dei Comitati, erano presenti anche il dott. Marchegiani in rappresentanza del Prefetto, il vicepodestà conte Ferretti, i rappresentanti della Divisione Alpina militare di alpinismo di Aosta, dell'Istituto geografico militare, dell'Ente provinciale per il turismo, della Consociazione turistica italiana, il comm.

SMI WAX

mi, che gli ha reso gli onori. S. E. Starace ha inaugurato la più alta caserma della G. I. L., intitolata alla memoria dell'azzurro dello sci «Sertorelli»: costruzione superba, capace di circa 150 cuccette. Ritornato sullo spiazzo, il Segretario del Partito, dopo aver passato in rivista un plotone di allievi della G.I.L. ed una numerosa rappresentanza delle guide alpine valtellinesi, ha presenziato al rito dell'alzabandiera, prendendo quindi posto in un'apposita tribuna, per assistere alla gara internazionale di discesa per trofeo Sertorelli.

Poco dopo S. E. Starace si è diretto alla quarta cantoniera dello Stelvio per assistere alla conclusione di una manovra alpina, nella quale il presupposto tattico era una sorpresa compiuta da un reparto sciatori su un nucleo di resistenza nemico, che aveva respinto un primo attacco da un'altra parte. La manovra è riuscita perfettamente, pur tra l'imperverare dell'inclinazione del tempo.

Il «Museo degli Alpi» a Trento

La mattina del 17 scorso, a Trento, sotto la presidenza del Sottosegretario alla Guerra, ha avuto luogo la prima riunione dei membri designati a far parte del comitato esecutivo per l'erezione del «Museo Nazionale degli Alpi», allo scopo di concretare il programma di lavoro.

Il gen. Pariani, dopo avere brevemente accennato alla grande opera che servirà a perpetuare la superba tradizione delle invitate ed invincibili fiamme verdi, ha sinteticamente inquadrato il problema che si deve risolvere ed ha impostato nelle linee generali il lavoro da svolgere. Ha preso poi la parola il consigliere nazionale Manaresi, comandante del 10. Reggimento Alpini, rievocando con vibrante eloquenza i fasti guerrieri delle fiamme verdi. Dopo circa due ore la riunione si è chiusa con il saluto al Re Imperatore ed al Duce, ordinato dal gen. Pariani.

La medaglia al valor civile a Luigi Esposito

Il giovane fascista lecchese Luigi Esposito — scalatore con Cassin e Tizzoni della Punta Walker delle Grandi Jorasses — su proposta del Duce è stato decorato di medaglia di bronzo al valor civile con la seguente motivazione:

«Al ritorno da un'ascensione in Grigna, alla vista di un bambino che, scivolando lungo un ripido pendio, correva rischio di cadere in un precipizio sottostante insieme al padre suo, che cercava di salvarlo, lanciavasi in soccorso dei malcapitati e dando prova di una abilità non comune, riusciva a raggiungerli ed a fermarli. Precipitava però a sua volta, per un tratto di alcuni metri, riportando alcune conclusioni».

VALICHI E STRADE ALPINE

Il valico del Piccolo San Bernardo è stato aperto al transito il 27 scorso. Si è verificato un discreto passaggio di macchine italiane e straniere.

Il Gran San Bernardo è praticato sino all'Ospizio nel versante svizzero; in quello italiano è impraticabile dopo la Caprina di Fonteinè, ma l'apertura è prevista per questi giorni.

S. E. Starace al Passo dello Stelvio

Il Ministro Segretario del Partito, all'inizio del suo giro in Valtellina, è giunto la mattina del 25 scorso verso le 9,30 in automobile al Passo dello Stelvio dal versante di Trafoi. Una violenta tempesta di neve, accompagnata da forti raffiche di gelido vento che tagliavano il viso, imperverava in quel momento. Le montagne, coi ghiacciai coperti dalla nevicata, coi crepacci quasi cancellati, con le creste avvolte da dense nuvole, presentavano un paesaggio da innottrato inverno, quasi senza rilievo. Nonostante queste avverse condizioni di tempo, si erano dato convegno lassù, ad oltre 2700 metri, tutte le autorità valtellinesi ed un buon numero di organizzati della G.I.L. Dopo aver passato in rivista il plotone di moschettieri in ar-

VALICHI E STRADE ALPINE

Il valico del Piccolo San Bernardo è stato aperto al transito il 27 scorso. Si è verificato un discreto passaggio di macchine italiane e straniere.

Il Museo della montagna

La prima riunione dei Comitati

Nella sede della Sezione di Torino del C.A.I. ha avuto luogo il 22 scorso la prima riunione dei Comitati tecnico, ordinatore e finanziario del Museo nazionale della Montagna che, intitolato al Duca degli Abruzzi, troverà degna sede al Monte dei Cappuccini.

Il Museo della montagna

La prima riunione dei Comitati

Nella sede della Sezione di Torino del C.A.I. ha avuto luogo il 22 scorso la prima riunione dei Comitati tecnico, ordinatore e finanziario del Museo nazionale della Montagna che, intitolato al Duca degli Abruzzi, troverà degna sede al Monte dei Cappuccini.

Rinnovate l'abbonamento, procurateci nuovi abbonati!

Per ovvie ragioni di propaganda pubblicheremo solo notizie e comunicati riferentisi a società, gruppi e dopolavoro escursionisti nostri abbonati.

Quota annua Lire 12,30

Benemeriti L. 50 - Sostenitori L. 100

Aggiungendo L. 7 si riceverà franco di porto l'interessantissimo volume edito dallo Sci C.A.I. Milano: «100 domeniche e 4 settimane», che raccoglie le apprezzate monografie del dr. Silvio Saglio pubblicate sul nostro giornale.

Il libro si può anche avere separatamente inviando alla nostra Amministrazione L. 7,50.

Vaglia, assegni, francobolli a LO SCARPONE, via Plinio, 70 Milano (IV)



CENTRO ALPINISTICO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

La Giornata del C.A.I.

Fu solennizzata dalla Sezione di Milano sulla vetta della Grigna Settentrionale, presenti un buon numero di soci, i quali hanno dimostrato che è ancora possibile dare vita alle gite sociali.

Una comitiva partita da Esino alla sera del sabato, pernottò al rifugio Bietti in Relecio per essere pronta la mattina di domenica alla salita della Grigna Settentrionale, effluata su un inter ssa, percorso, qual'è quello della combinazione tra la Via Guzzi, la Cresta di Piancafora e la via Ganda, completamente innevata.

Questo gruppo fu poi raggiunto sulla vetta dalla comitiva proveniente dalla Piaterla, e si fuse per ascoltare le ispirate parole del Comm. Mario Tedeschi, che siamo lieti poter riportare per intero:

La nostra Grigna

Parlare quando si è giunti a una certa età vuol dire correre il rischio di non trovare più chi ci ascolti. Una volta parlavano ai giovani, ma ora i giovani non ci ascolterebbero più. Sono troppo lontani da noi nella concezione della montagna e dell'alpinismo. Noi, anziani, abbiamo vissuto attraverso molte civiltà. Siamo nati col petrolio e oggi assistiamo ai prodigi della radio e della televisione. Lo stesso dicasi per l'alpinismo. Io ho iniziato la mia carriera alpina nel 1896 sulla Grigna, quando al bivouac delle due vie del Cammino e del Canalone un Cartello della nostra Sezione indicava quest'ultima come una via difficile: qualche cosa come il terzo o quarto grado di allora. Tanto difficile, che il primo salitore nel 1875, Giovanni Gavazzi, fece venire appositamente da Courmayeur la guida Giuliano Grange. Poi, di mano in mano che le nuove conquiste alpine relegavano le precedenti sempre più in basso nella scala delle difficoltà, abbiamo anche noi progredito e abbiamo potuto assistere e partecipare alle vittorie dell'uomo nelle sue battaglie contro l'Alpe. Nella vita civile, dal petrolio al gas, alla luce elettrica, alla radio. Nella vita dell'Alpe, dal Canalone della Grigna, al Disgrazia, al Bernina, al Cervino, al monte Bianco, alle Dolomiti.

Ma i giovani dell'attuale generazione non conoscono questi graduali superamenti e cominciano addirittura dal più difficile. E dopo qualche anno il loro amore per la montagna è esaurito, perché essi l'amano solamente coi muscoli e non col cuore. Per noi, anziani, invece, la montagna è stata ed è tutto: fede, passione, ideale, ragione stessa di vita.

Ed ecco perché noi l'amiamo ancora e l'amiamo fino al giorno in cui ci accingeremo all'ultima salita: quella che non ha ritorno. Ecco perché la centesima ascensione a questa nostra bellissima vetta ha lo stesso fascino della prima e il nostro cuore si apre oggi all'onda dei ricordi che da ogni roccia, da ogni nevai, da ogni fiore, salgono a salutarci e a rinnovare in noi la gioia delle ore serene vissute sull'Alpe negli anni della giovinezza.

Ricordi di uomini e di cose. Quando la Grignella era ancora avvolta nel mistero, che solo nel 1900 un grande alpinista nostro, Giacomo Casati, doveva incominciare a svelare, era su questa vetta che si davano appuntamento gli uomini migliori della nostra Sezione per una parentesi, sia pure breve, di tranquillo riposo.

L'avvocato Carlo Magnaghi, umorista finissimo e ottimo alpinista: l'ideatore con Magrioglio e Fontana della Capanna Relecio che fu inaugurata nel 1886, nell'anno medesimo, cioè, che si inaugurava la Capanna Marinelli sul Monte Rosa.

Pippo Vignoli, esploratore di terre africane, sindaco della nostra Milano e Presidente della nostra Sezione per parecchi anni.

Antonio Cederna, alpinista di prelo stampo antico, che apriva nuove vie sui colossi delle Alpi Retiche, ma non sdegnava le nostre belle Prealpi. Il Canalone che da Colico sale diritto come una freccia alla vetta del Legnone porta il suo nome.

Francesco Lurani, dalla figura aristocratica, dai modi squisitamente gentili, innamoratissimo della Valle del Masi-

no, al cui nome è dedicato il Colle che costituisce il più comodo passaggio dalla Val del Masino alla Val del Forno.

Enrico Ghisi, mite e sereno sempre, maestro di bontà e cortesia.

Alberto Riva, severo e taciturno, ma ardente innamorato della montagna, ideatore con Federico Johnson delle gite ciclistiche, troncate dalla tragica morte al Monte Rosa di Casati e Facetti.

Francesco Pugno, tra i primissimi soci della Sezione. Ebbe la consorte Rina Viglezio, morta giovanissima, una poetessa fine e delicata, che alla nostra Grigna dedicò una delle sue più belle poesie:

«Eppur lassù, tra i nubi e lo squallor,
là sull'ecceles vetta,
tu sorgesti, gentile come un fiore,
ospitale casetta.

Giovanni Ghinzoni, il cui volto sembrava colto nella vampa dell'Inferno, tanto portava impressi i morsi del sole, del gelo e dei venti delle Alpi. Fu il segnalatore, a triangoli rossi, del Canalone, e l'impresa a quei tempi parve un miracolo di audacia.

Luigi Brioschi, alpinista accademico di grandissimo valore: il primo salitore nel 1873 della Nordend da Macugnaga, che nel 1878 effettuava con Luigi Vaccarotte e con altri ardui la prima traversata senza guide del Monte Bianco da Courmayeur a Chamonix; l'ideatore del Pilone Grigio, la

Consoci, ritirate il VI volume della «Guida dei Monti d'Italia»: «Alpi Venoste, Passirre, Breonie, dal Resia al Brennero».

Gratis ai soci ordinari e vitalizi; L. 10.— agli altri soci della Sezione di Milano, in virtù del generoso legato dell'ing. Anacleto Mariani. Ogni vero alpinista deve avere i volumi della GUIDA DEI MONTI D'ITALIA nella propria biblioteca.

cui uniforme egli seppe imporre lottando strenuamente contro i misonseismi, le invadite e le burocrazie di ogni genere. Oggi l'uniforme grigio-verde è esesa a tutto l'Esercito. Ma se nella grande guerra mille e mille giovinette furono risparmiate e conservate alla famiglia e alla Patria, il merito è tutto di Luigi Brioschi. E quante madri benedissero questa iniziativa ispirata a un profondo sentimento di umanità, e tutte le altre che egli patrocinò nella sua qualità di vice Presidente del Comitato delle Invenzioni, nell'intento di risparmiare il maggior numero possibile di giovinette. Per questo, la nostra Sezione, proprio su questa Vetta, il 10 Ottobre 1926 faceva omaggio di una medaglia d'oro all'alpinista illustre e al cittadino benemerito che a 73 anni palestrava una giovinezza di spirito e di cuore veramente superba. Dava inoltre il nome di Luigi Brioschi a questa Capanna della quale in quello stesso giorno si festeggiava l'ingrandimento.

Infine accenneremo a due ospiti assidui di questo Rifugio: uno di gigantesca statura intellettuale, l'altro, umilissimo e modesto: pari però nell'amore per la montagna: il sacerdote Achille Ratti, che saltò più volte a questa Vetta e nel 1913 fu ospite della Capanna per quattro giorni, e Luigi Bietti, il nostro caro, indimenticabile amico, che diede per trent'anni alla Sezione tutto se stesso, anima e corpo, cuore e pensiero; esempio magnifico di una devozione spinta fino al sacrificio: devozione che la nostra Sezione ha inteso premiare legando il suo nome alla Capanna Relecio.

Ma questa Vetta vide anche qualche tipo curioso e originale. Uno, soprattutto, oggi forse dimenticato, ma una ventina di anni fa, noto a tutti gli alpinisti quale divoroletto di sentieri alpini: Giulio Clerici, dello il compasso delle Alpi, per le sue lunghissime e magrissime gambe. Fondatore di un Club Alpino Popolare che ebbe vita breve, sbaratò il mondo degli escursionisti con una discesa vertiginosa, rigorosamente controllata, da questa Capanna alla Stazione di Lecco, in un tempo che parve a tutti ineccepibile: un'ora e quarantadue minuti. Chi lo vide scendere dalla Vetta lo paragonò non già a una creatura

umana, ma a una massa informe che rotolava a valle. Il 12 febbraio del 1909 due giovani lasciavano Milano e salivano a pernottare alla Capanna Relecio: Celso Colombo e Silvio Corbetta. Nella notte una terribile nevicata li bloccò al Rifugio. A memoria di tutti i montanari non si era mai vista una così enorme quantità di neve. Impossibile per i due giovani il ritorno. Fu organizzata una spedizione di soccorso alla quale presero parte i migliori alpinisti della Sezione. Impiegarono una intera giornata per aprirci un varco nel sentiero che da Mandello porta alla Chiesa di Santa Maria, il cui percorso non richiede in estate più di un'ora.

Un secondo giorno fu necessario per portarci all'Alpe di Calvaio; avendo dovuto evitare il Vallone di Era, minacciato dalle valanghe. Al tramonto di questo secondo giorno potevamo distinguere i nostri due colleghi sul fello della capanna e darne l'annuncio ai genitori che a Mandello vivevano ore di angoscia. Infine, nel terzo giorno ebbe luogo il ricongiungimento coi due protagonisti che già sentivano i morsi della fame. Ma la Grigna ci apparve così terribilmente bella e maestosa, assolutamente irrisconoscibile nei suoi aspetti e nelle sue linee completamente deformate dalla eccezionale nevicata. Per una settimana i giornali dedicarono all'avvenimento intere colonne e le riviste fecero a gara nell'illustrare gli episodi nei modi più impressionanti e più inverosimili.

Dei due alpinisti, uno, Celso Colombo, rimase fedele, lo è tuttora, alla montagna; l'altro non ne volle più sapere. Ma questa nostra bella, mite

salute affettuosa, un nostalgico pensiero. Quest'ora vuole essere per noi tra le migliori della nostra vita alpina, perché trascorsa nel ricordo dei nostri colleghi che ci hanno preceduti nel cammino della vita e nel cammino dell'alpinismo. A coloro che ci insegnarono ad amare veramente e seriamente la montagna noi dobbiamo e vogliamo essere riconoscenti. Nel giardino della vita, la riconoscenza è un fiore che cresce di rado ed ha breve durata. Nel cuore dell'alpinista, la riconoscenza è un fiore che sempre permoglia e sempre si rinnova.

Lo dice anche il nostro gentile poeta della montagna: Giovanni Bertacchi.

Confidati al ricordo, esul-fratello, nella tua dolcezza,
quasi in nobile realtà, pivvo l'ora nel tempo dileguata: e come tornan le rose, con fedel vicenda, dell'anno a rinnovar la primavera, tal di risorte immagini e di affetti
reduci dal passato, la deserta primavera dell'anima s'infiora.

Mario Tedeschi

Gita al Pizzo Stella (m. 3162) 8-9 luglio

Sabato 8 luglio:
Ore 14.35: partenza da Milano (Centrale); ritrovo Biglietteria Concessioni Speciali (sportello «Comitive») alle 14.20.
Ore 19 circa: arrivo a Fraciscio, m. 1342 (Campodolcino) in autocorriera.
Ore 20.30: arrivo al Rifugio «Chiavenna» (m. 2145) - Pranzo e pernottamento.

Domenica 9 luglio:
Ore 5: partenza per il Pizzo Stella.
Ore 10: arrivo in vetta. Ritorno al rifugio «Chiavenna» e (ore 15) partenza per Madesimo. - Pranzo.
Ore 19.30: Partenza da Madesimo in autocorriera.
Ore 23.30: Arrivo a Milano.

Quota da versarsi in Segreteria all'atto dell'iscrizione, L. 45.—, comprendente: il viaggio in ferrovia Milano-Chiavenna (andata e ritorno); il trasporto in autocorriera Chiavenna-Fraciscio e Madesimo-Chiavenna; il pernottamento al Rifugio Chiavenna; la guida che accompagnerà la comitiva da Rifugio Chiavenna al Pizzo Stella.

Consigliabili piccozza o bastone e corda. Al rifugio Chiavenna funziona servizio di alberghetto. La Direzione della gita si riserva di apportare quelle varianti al programma che il tempo e le condizioni della montagna consiglieranno.

Direttori:
Luigi Lucioni - Silvio Soglio

La Felce maschia

La felce maschia fa parte di quella classe di vegetali che per le caratteristiche anatomiche e morfologiche si presenta nella nostra flora con una cinquantina di specie spontanee. E' una pianta senza fiori, perenne, con fusto sotterraneo (rizoma), il quale porta dei tubercoli allungati e numerose radici fibrose. Nella parte inferiore spuntano parecchie foglie, sulla cui pagina inferiore si trovano dei corpuscoli (spori) a foggia di fagiolo che contengono piccoli corpi rotondi (spore) le quali servono per la riproduzione.

Comunissima nei boschi ombrosi e nei luoghi incolti, dal piano fino ai 2000 metri, viene usata dai pescatori per mantenere in fresco il pesce, viene talvolta strappata dagli alpinisti, che ne ignorano le proprietà, per scopo ornamentale e viene stradicata d'estate dagli erboristi perché contiene la filicina, composta di parecchie sostanze tra cui l'acido filicico e un olio essenziale.

La pianta, per questo suo contenuto, è stata usata fino dai tempi più antichi - Teofrasto se ne serviva per cacciare i vermi piatti e sottili, cioè la tenia - ma in seguito cadde in disuso e fu solo nel secolo XVIII che ritornò in vigore. A questo proposito si racconta che il Noufflet se ne faceva un segreto così portentoso e sicuro che moltissimi tenisti andavano in Svizzera per essere curati. Questo segreto fu poi acquistato dal Re di Fran-

co e da allora non fu più dimenticato. Come vermifugo si usa l'estratto etero delle farmacie, seguendo le prescrizioni del medico, perché non bisogna dimenticare che in tutti i preparati di felce si trova l'acido filicico, che può produrre sintomi di vero avvelenamento, con diarrea, albuminuria e convulsioni; tale assorbimento è molto facilitato quando lo stomaco contiene cibi grassi o purganti oleosi.

Ma oltre queste proprietà importanti la felce ne ha alcune altre che meritano di essere conosciute dagli alpinisti.

Temendo l'umidità alcuni trascurano la sana vita del campeggio, mentre con un sacco riempito di felce secca (foglie) si ha il miglior materasso anche per chi soffre di crampi, di reumatismi, di mali di denti e di altri prodotti del reumatismo.

Dovete pernottare in una baita o in siti poco puliti? La felce sul letto allontana anche le pulci e le cimici e questa proprietà fu conosciuta anche da Plinio. (Folia cimicium necant).

Avete i piedi stanchi? «Messa la felce (foglia) dentro le scarpe, essa toglie la stanchezza e mantiene caldi i piedi».

Soffrite di crampi ai piedi e ai polpacci? «giovane una sola foglia applicata subito all'intorno e legata».

«Quando vi vengono all'improvviso dolori reumatici ai lombi, nelle articolazioni o in altre parti del corpo (è sempre il Kunzle che consiglia), si prende subito un pugno di foglie e si pongono sopra il luogo del dolore: questo dapprima si fa più forte, poi scompare».

«Le grandi radici (rizomi) di felce, che raggiungono anche due chilogrammi di peso, hanno un'azione sorprendente e meravigliosa. Bagni ai piedi, fatti con decotti di questa radice, guariscono i dolori spasmodici e gottosi e ancora più efficaci sono i bagni totali di questi rizomi, con i quali si guariscono i vecchi dolori reumatici e gottosi».

Il decotto, che si ottiene facendo bollire il rizoma nell'aceto, serve per cataplasmi nelle infiammazioni dei piedi e per frizioni allo scopo di eliminare il gozzo e guarire i membri irrigiditi per reumatismo.

Per la feisione si usa anche la tintura di felce che si ottiene tagliando le foglie verdi, coprendole con alcool in un vaso di vetro, esponendolo al sole o al caldo per 4-6 giorni e decantando.

S. S.

Gita al Pizzo Stella (m. 3162) 8-9 luglio

Sabato 8 luglio:
Ore 14.35: partenza da Milano (Centrale); ritrovo Biglietteria Concessioni Speciali (sportello «Comitive») alle 14.20.
Ore 19 circa: arrivo a Fraciscio, m. 1342 (Campodolcino) in autocorriera.
Ore 20.30: arrivo al Rifugio «Chiavenna» (m. 2145) - Pranzo e pernottamento.

Domenica 9 luglio:
Ore 5: partenza per il Pizzo Stella.
Ore 10: arrivo in vetta. Ritorno al rifugio «Chiavenna» e (ore 15) partenza per Madesimo. - Pranzo.
Ore 19.30: Partenza da Madesimo in autocorriera.
Ore 23.30: Arrivo a Milano.

Quota da versarsi in Segreteria all'atto dell'iscrizione, L. 45.—, comprendente: il viaggio in ferrovia Milano-Chiavenna (andata e ritorno); il trasporto in autocorriera Chiavenna-Fraciscio e Madesimo-Chiavenna; il pernottamento al Rifugio Chiavenna; la guida che accompagnerà la comitiva da Rifugio Chiavenna al Pizzo Stella.

Consigliabili piccozza o bastone e corda. Al rifugio Chiavenna funziona servizio di alberghetto. La Direzione della gita si riserva di apportare quelle varianti al programma che il tempo e le condizioni della montagna consiglieranno.

Direttori:
Luigi Lucioni - Silvio Soglio

Gita al Pizzo Stella (m. 3162) 8-9 luglio

Sabato 8 luglio:
Ore 14.35: partenza da Milano (Centrale); ritrovo Biglietteria Concessioni Speciali (sportello «Comitive») alle 14.20.
Ore 19 circa: arrivo a Fraciscio, m. 1342 (Campodolcino) in autocorriera.
Ore 20.30: arrivo al Rifugio «Chiavenna» (m. 2145) - Pranzo e pernottamento.

Domenica 9 luglio:
Ore 5: partenza per il Pizzo Stella.
Ore 10: arrivo in vetta. Ritorno al rifugio «Chiavenna» e (ore 15) partenza per Madesimo. - Pranzo.
Ore 19.30: Partenza da Madesimo in autocorriera.
Ore 23.30: Arrivo a Milano.

Quota da versarsi in Segreteria all'atto dell'iscrizione, L. 45.—, comprendente: il viaggio in ferrovia Milano-Chiavenna (andata e ritorno); il trasporto in autocorriera Chiavenna-Fraciscio e Madesimo-Chiavenna; il pernottamento al Rifugio Chiavenna; la guida che accompagnerà la comitiva da Rifugio Chiavenna al Pizzo Stella.

15-16 luglio

GITA SOCIALE AL PIZZO LIGONCIO (m. 3033)
dalla Valle dell'Oro (Val Maseno)
Programma in Sezione

29-30 luglio
COMMEMORAZIONE DELLA PRIMA TRAVERSATA DEL MONTE ROSA DA MACUGNAGA a ZERMATT COMPIUTA CINQUANT'ANNI FA DA S. S. PIO XI.
GITA SOCIALE AL RIFUGIO «MARINELLI» (m. 3100) e «PIZZO BIANCO» (m. 3215)
(Programma sul prossimo numero)

«Quando vi vengono all'improvviso dolori reumatici ai lombi, nelle articolazioni o in altre parti del corpo (è sempre il Kunzle che consiglia), si prende subito un pugno di foglie e si pongono sopra il luogo del dolore: questo dapprima si fa più forte, poi scompare».

«Le grandi radici (rizomi) di felce, che raggiungono anche due chilogrammi di peso, hanno un'azione sorprendente e meravigliosa. Bagni ai piedi, fatti con decotti di questa radice, guariscono i dolori spasmodici e gottosi e ancora più efficaci sono i bagni totali di questi rizomi, con i quali si guariscono i vecchi dolori reumatici e gottosi».

Il decotto, che si ottiene facendo bollire il rizoma nell'aceto, serve per cataplasmi nelle infiammazioni dei piedi e per frizioni allo scopo di eliminare il gozzo e guarire i membri irrigiditi per reumatismo.

Per la feisione si usa anche la tintura di felce che si ottiene tagliando le foglie verdi, coprendole con alcool in un vaso di vetro, esponendolo al sole o al caldo per 4-6 giorni e decantando.

S. S.

Lutto: Per incidente di volo ha perso la vita il consocio Sottotenente Rag. Antonio Zoia. La Direzione ha porto alla famiglia le condoglianze a nome di tutti i soci.

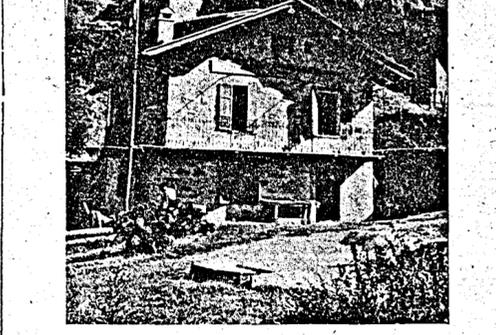
SOTTOSEZIONE G.A.M.

L'Accantonamento a Meyen

La località scelta è quella della catena del Monte Bianco, universalmente riconosciuta come una delle più belle dal lato turistico ed escursionistico. L'accantonamento sorgerà sopra Cormaioire, ai Casolari di Meyen (vicinissimo al sentiero

adesione versando la somma di L. 35 a titolo di caparra. All'accantonamento possono partecipare anche i non associati al G.A.M., se presentati da un socio. Sono ammesse iscrizioni anche a più turni.

Gite di luglio. - 9 luglio: Corneo Stella; 16 luglio: Grigna Meridionale; 22-23 luglio: Val Maseno.



che porta al rifugio Torino), ai piedi delle Grandes Jorasses. La durata dell'accantonamento sarà suddivisa in cinque turni settimanali, dal 23 luglio al 27 agosto. Ciascun turno avrà inizio col pranzo della domenica e terminerà con la seconda colazione della domenica successiva.

La quota di partecipazione è stata lasciata inalterata come lo scorso anno e cioè L. 445 per soci e L. 160 per non soci; essa dà diritto: al vitto completo e cioè: latte con pane al mattino; minestra in brodo o asciutta, piatto di carne con verdura, formaggio e frutta a mezzogiorno e alla sera; all'alloggio in branda, pagliericcio e coperta; al trasporto gratuito dei bagagli da Cormaioire all'accantonamento e viceversa. A coloro che si rechneranno in gita verranno forniti i viveri nei pasti da consumarsi al sacco, oppure, a scelta dell'interessato, la Direzione dell'accantonamento rimborserà, alla fine del turno, i pasti non consumati.

La spesa di andata-ritorno in terza classe, da Milano a Cormaioire è di L. 68.—, con durata minima di sei giorni. I soci del C.A.I. godranno della riduzione individuale del 70% dietro richiesta delle credenziali alla Segreteria del G.A.M.

Gli accantonati avranno diritto di partecipare a due gite collettive. Sarà però lasciata facoltà di compiere gite ed ascensioni singolarmente o in comitiva.

Le iscrizioni sono ricevute fino ad esaurimento dei posti disponibili - 35 per ogni turno - presso la Segreteria del G.A.M., corso Ticinese, 22, nelle sere di lunedì, giovedì e sabato, dalle 21 alle 23. I richiedenti dovranno firmare l'adesivo modulo di

sacrificando anche qualche malcelata preferenza per altre località.

Non c'è alcuno che non abbia constatato come la nostra organizzazione si sia spinta ormai molto in là, non badando neppure alle preoccupazioni che avrebbero tenute in forse altre Società più forti della nostra. Abbiamo considerato le nostre possibilità: tocca a noi tutti di corrispondere entusiasticamente. Gli iscritti da una Società alpinistica devono ardentemente desiderare il prolungato contatto con la montagna, specialmente l'alta montagna. Bello il mare, ma oziosa e sfaccendata la vita della spiaggia. Ed i roccianti devono avere ardente desiderio di trattare gente bisognosa di specifiche cure.

Non ci sia nessuno dei nostri che si presti alle cosiddette villeggiature di moda, dove l'azzurro a sole sul meriggio e i corazzati a notte folla, dopo ore di sbalzo, non fanno che unire i piedi di misano, la legge quotidiana. Aria, luce, sole; in alto, sempre più in alto! La vita nella nostra casetta a 1600 metri, è bosa e punto di partenza per cento mete.

Noi andiamo lassù per trovare assoluta tranquillità e per liberarci un po' dalle costrizioni di cui ci hanno spinte le piccole convenienze sociali. E chi non ha vissuto anche un breve periodo nei nostri precedenti accantonamenti non può credere quanto grande sia l'affiatamento che proviene da tanta comunione di spiriti!

Bello il pensare alla libertà di lassù, tra i monti storici. Ci sembra di vedere fin d'ora le numerose brigate roccianti prendere d'assalto le montagne, attorno alla loro dimora di un mese e ci sembra di udire il continuo gioioso provenire dalle erte morene, dai ghiuicci scivoli, dai picchi sperosi.

Giunge la sera, l'ora in cui tutte le ombre sembrano prendere forme umane e gigantesche, l'ora dei ricordi e della nostalgia. Allora si passano in rassegna fatti e cose. Ed i ricordi presi dai ricordi dolci, si lasciano per un poco e riflettono, finché l'espressione palpante dell'animo esce con gli accorati canti montanari.

Amici, bella la montagna con tutte le sue inesauribili risorse e tanto migliore il dono che essa sa riporre, amalgamare gli uomini ed ingentilirne il cuore!

L'XI Accantonamento a Plan Veni nel Gruppo del Monte Bianco
(23 luglio-27 agosto)

Programma:
Iscrizioni. - All'accantonamento possono partecipare i soci in regola con i pagamenti sociali. Sono invitati anche i parenti, gli amici dei soci, ed i soci delle altre Sezioni del C.A.I. e dell'O.N.D., purché presentati.

Le iscrizioni si ricevono fino ad esaurimento dei posti disponibili, ad ogni modo non oltre il giovedì precedente l'inizio di ogni turno, presso la sede del Gruppo Alpinistico «Flor di Rocca» - Milano - Via Torino, 51, tutte le sere dalle 21 alle 23.

Coloro che intendono prendersi dovranno riempire l'apposito modulo, specificando i turni e versando la caparra di L. 50.

L'accantonamento è suddiviso in cinque turni di una settimana ciascuno e cioè:
I. Turno dal 23 luglio al 30

II. Turno dal 30 luglio al 6 agosto; III. Turno dal 6 agosto al 13 agosto; IV. Turno dal 13 agosto al 20 agosto; V. Turno dal 20 agosto al 27 agosto.

Quota e trattamento. - La quota è fissata per ogni turno in L. 155.— per i soci e L. 170.— per i non soci.

Essa dà diritto:
1. all'alloggio in camerata con letto, materasso, guancialetti e coperte;
2. al vitto completo, e cioè: al mattino: caffè-latte e pane; mezzogiorno: minestra o asciutta, piatto di carne con contorni vari, frutta o formaggio; alla sera: minestra, piatto di carne con contorni vari, frutta o formaggio. Una volta alla settimana l'antipasto, una volta il dolce.

3. al trasporto dei bagagli da Cormaioire all'accantonamento e viceversa;
4. alla partecipazione a tutte le escursioni, gite, ascensioni collettive organizzate dalla Direzione dell'accantonamento.

N.B. - Per gli iscritti a più turni la quota sarà ridotta di L. 10.— per turno.

A coloro che si rechneranno in escursione verrà fornita la colazione al sacco. Occorre però prenotarsi presso la Direzione dell'accantonamento la sera prima.

Viaggio. - Verrà effettuato in ferrovia fino a Prè S. Didier, ed in autobus da Prè S. Didier a Cormaioire, con partenza da Milano Centrale con la prima corsa verso le ore 6.30 ed arrivo a Cormaioire alle ore 13.— circa.

Disciplina dell'accantonamento. - La Direzione dell'accantonamento è affidata a soci, che sono garanti del regolare svolgimento della manifestazione. Essi, perciò, hanno la facoltà e l'obbligo di intervenire affinché il contegno dei singoli sia quale è richiesto dal civile ed educato vivere in collettività.

I colpevoli di atti scorretti o di indisciplina, saranno allontanati dall'accantonamento. La Direzione organizzerà ogni turno delle escursioni a carattere collettivo. Esse saranno dirette da persone di provata competenza e pratiche della zona.

Avvertenze. - Nessun partecipante minore non potrà compiere ascensioni individuali senza il permesso del Direttore dell'accantonamento.

Chi contravvenisse a questa precisa norma sarà immediatamente espulso dall'accantonamento e la Società declina ogni e qualsiasi responsabilità per le conseguenze che ne potrebbero derivare.

La Direzione inoltre non assume alcuna responsabilità per le gite ed ascensioni che verranno effettuate, individualmente o collettivamente.

E' fatto obbligo però a tutti di notificare alla Direzione gli itinerari di ogni ascensione che intendessero compiere.

V

Prenta ho giorni mali, r. Ques Officiali soddiss fondo mire i quanto per qu il piace te smotta. Allora deremo Vita d fast.

Prim catted. Per d'arvì impres: brigadi diabol fra i preferi. la via titolo d dare a il Mon profami miei tabiliti oltre e sulla z sequir tanto nagna, ninteso il a me Mi è s simo il vengono espozis tri oggi.

Ma ha che de vestite re lo: stri c'ad' d'allo s'ero a città cu

No: stare scolate compa: gazi e ante r non su un tu

Si, i che tu vita it scomi dormir che q ho sem mia te esclusiv vicine.

So t altro o pio ho tro tri a presto, b'ona' tutta q perm i menti?

Ma i minuta accorlo lando (Secoi Pian A me dere p niente teressa mica c bianco rare u li, pre pezzi, lo e poi picchet corda, battere in post mente l'amico prende. Mi p arizza i Et fant gli altri ferrare lo che manare a secon portazi delle c non si

Quell ch è in occasio fare u intorn ando con un trocchi l'accan e clas

Mi p questo la mia un'ora lamo, d allora st. L. bera d quella copert gnia, I ne mi Invia Terza In q te am concett esige l e la p vuole i uno it

Allor mando f rare la fugio resto: perchè uno de sfazion che ci tri) au dassi i da que di Cas spesa? Poi e nelle t

SCIATORI
adottate prodotti
EMOR
FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE
elastiche nei due sensi
VISIERE SPECIALI - GROCERE PARADROCCHE
Tutto tecnicamente perfetto

L. SEVESO
CASA FONDATA NEL 1904
6 Via BRERA 6 • TEL. 80.873
ALPINISMO • TENNIS
CONFEZIONI

Siete alpinisti?
Venite con la Vostra Famiglia in villeggiatura
all'
ALBERGO VALMARTELLO
nel Parco Nazionale dello Stelvio (Prov. Bolzano)
TROVERETE:
Per Voi: gite, escursioni, ascensioni di ogni grado, guide in casa.
Per la Vostra Famiglia: una casa con ogni comodità dell'esercizio moderno; passeggiata, bosco, laghetto.
CUCINA RINOMATA + PREZZI MODICI
Per accantonamenti sociali prezzi ridottissimi
: Ufficio Postale e Telegrafico in casa :
Auto fino all'Albergo dalla stazione ferroviaria di COLDRANO (linea Bolzano-Merano-Malles).

Gr. Alp. "Fior di Rocca"
Sottosez. C.A.I. Milano - Via Torino 61
Liete vacanze
L'Accantonamento di Plan Veni non è lontano dal suo inizio: occorre perciò serrare le file ed iscriversi al più presto per fissare i posti nei cinque turni settimanali. I dubbiosi questo devono fare, a qualunque costo.
vibram
con chiodatura in gomma per tutti gli alpinisti
CONCESSIONARIA S. A. CALZATURIFICIO CORNUDA
E' in vendita presso i migliori negozi di articoli sportivi; chiedere gratis-manuale tecnico illustrato.

58ª Adunata Nazionale del C.A.I. a Firenze

(3-4-5 settembre)

Il programma comprende oltre al Congresso:

Giro turistico di Firenze - Gita turistica a Pratignano-Casentino - Escursione all'Isola d'Elba (2 giorni) - Gita alpinistica alle Alpi Apuane (id.) - Gita turistica alle Alpi Apuane (id.).

Norme per la partecipazione:
Le iscrizioni si ricevono sia presso le singole Sezioni, che presso la Sezione di Firenze

